Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

La Francia minaccia gli anglo-americani di non partecipare all'incontro al vertice

In ottava pagina i nostri servizi sulla conferenza di Ginevra

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 139

MERCOLEDI' 20 MAGGIO 1959

Togliatti e G.C. Pajetta
questa sera alle ore 18 al Palazzo Brancaccio:
Relazione sulla Cina

D. C., DESTRE E GOVERNO ACCUSANO IL COLPO E TEMONO IL BIS IN SICILIA

Costernazione e scambio di accuse tra le forze sconfitte in Val d'Aosta

I sostenitori del governo Segni danno la colpa a Fanfani, i fanfaniani danno la colpa all'apertura a destra - Non si nasconde il valore nazionale del voto e dell'alternativa che esso indica

Anche in Val d'Aosta come dovunque, i clericali hanno rastrellato tutti i voti possibili pur di vincere. Ma ne i novantenni nè i vescovi ne gli imbrogli riescono più a salvare la DC dalla crisi e dalla sconfitta

Costernazione, bugie pietose, scambio di reciproche accuse, perfino strida di rabbia: questa la reazione della stampa borghese dei vari settori ai risultati delle elezioni regionali in Valle d'Aosta. Uno sguardo panoramico a questi giornali permette, oggi, di fare un «punto» della situazione politica che travalica largamente i confini della *Vallée*.

E' giusto cominciare dal *Popolo*. L'organo di piazza del Gesù non vuole dire ai suoi lettori la cosa essenziale: e cioè che la DC è stata cacciata dal governo regionale. Peccato imposta il suo editoriale addirittura in chiave di successo:

«*Le elezioni regionali svoltesi domenica in Val d'Aosta hanno confermato che la Democrazia Cristiana è e rimane in ogni situazione e in ogni parte d'Italia il partito di maggioranza relativa e come tale conserva o addirittura migliora le sue posizioni*».

Ci si augura che le prossime elezioni siciliane forniscano alla DC analoghi motivi di soddisfazione. Il *Popolo*, naturalmente, sottolinea «*le responsabilità di coloro che ottrono le proprie disponibilità elettorali alle formazioni frontiste*», ma subito dopo — dimenticando di colpo tutti gli insulti rivolti durante la campagna elettorale all'Union Valdôtaine, e dimenticando gli anatemi dei vescovi — tenta la manovretta di far l'occhiolino agli autonomisti, invitandoli ad accordarsi con la Democrazia Cristiana!

Il *Tempo* dei grandi armatori ha una sola spiegazione per quanto è avvenuto: gli elettori sono dei somari, degli sprovveduti: «*E' opinione comune tra gli esponenti della DC locale, che abbia nuociuto alla causa della democrazia la politica tentennante e discontinua dei dirigenti inerpicati di istanze sociali e di simpatia sinistrorsa. Le loro famose "aperture a sinistra" son servite solamente a far entrare la confusione e il disordine. Questi poco avveduti rallegrarsi con fatti mordere dalla tarantola comunista ed hanno cominciato a ballare. L'esito degli scrutini dimostra che una maggioranza di laboriosi è riuscita a compiersi a più della metà degli elettori e conferma ancora una volta la saggia opinione del Gaetani: "Che i più trattano i meno e verità — (posto che sta nei più senno e virtù) — Ma i meno, cari miei, tirano i più — Se i più trattiene inerzia o asinità"*».

Non si comprende perchè il corpo elettorale della Val d'Aosta avrebbe dovuto dare la maggioranza a chi lo considera composto di ciuchi. Comunque, come si è visto, il *Tempo* e tra quei giornali che attribuiscono la *debacle* valdostana al governo di centro-sinistra, defunto peraltro da quattro mesi; altri quotidiani sostengono la tesi esattamente opposta, dicendo che è stato il governo di centro-destra a favorire il successo delle sinistre.

Il *Messaggero* è il giornale che più scopertamente va al fondo della questione, attaccando risolutamente le autonomie regionali:

«*La Democrazia cristiana a capo di una concentrazione democratica (tanto democratica che ne facevano parte anche i fascisti, n.d.r.) è stata battuta da un'altra concentrazione — autentico fronte popolare — della quale sono andate a far parte forze esasperatamente autonomiste di ispirazione cattolica. Certe collusioni sono più facili nell'ambito delle regioni dove operano forze locali e sentimenti secessionistici accesi e dove una ristretta visione degli interessi generali del*

(Continua in 8 pag. 8 col.)

UN COMUNICATO DEL PCI

Saluto ai valdostani

La Segreteria del PCI saluta la bella vittoria riportata in Val d'Aosta dalle forze democratiche e autonomiste, unite nella lista del Leone rampante; e si felicita vivamente con i comunisti valdostani per il contributo valoroso che essi hanno dato a questa vittoria.

In Val d'Aosta ha vinto la causa dell'unità delle forze popolari, della autonomia, delle libertà democratiche. Finchè sono rimaste divise, le forze popolari non hanno potuto spezzare il monopolio politico clericale; unite, esse hanno sconfitto la Democrazia cristiana, la hanno cacciata dal governo valdostano, e sono oggi in grado di dare alla Regione un'amministrazione onesta e rinnovatrice, che risponda ai bisogni delle popolazioni.

Contro questa unità popolare non sono valsi nè le pressioni del Sant'Offizio e l'illegale intervento del vescovo di Aosta, nè l'ennesimo ricorso da parte dei ministri clericali alle promesse ingannatrici dell'ultim'ora, nè il blocco di tutte le forze di destra attorno alla Democrazia cristiana. Di grande rilievo è il fatto che alla comune vittoria dello schieramento democratico abbiano dato il loro contributo l'Union Valdôtaine e, in generale, masse importanti di lavoratori e intellettuali cattolici, le quali hanno affermato in questo modo il loro diritto all'autonomia politica, il loro rifiuto di confondere gli interessi dei gruppi dirigenti conservatori e clericali con i loro sentimenti di credenti. E' stata così confermata la possibilità di una larga collaborazione fra uomini e gruppi che si richiamano a ideologie diverse, nel rispetto reciproco della fede di ognuno e sulla base di un programma democratico comune.

E' stato provato ancora una volta che l'unità delle forze popolari permette di dare pieno scacco ai propositi esclusivistici della Democrazia cristiana. E' da ricordare che i comunisti si erano pronunciati per una legge elettorale a base proporzionale, la quale desse ad ogni partito una rappresentanza nell'Assemblea regionale che corrispondesse ai suffragi ricevuti dagli elettori. La Democrazia cristiana ha voluto imporre la legge elettorale maggioritaria, per avere nelle sue mani tutto il potere; a questo scopo ha comprato con la corruzione il voto del MSI e si è alleata ai gruppi dell'estrema destra. E' stata l'unità delle forze popolari, che ha fatto fallire questo disegno e che ha permesso alle forze intermedie di non essere schiacciate dal partito clericale, di avere un peso nella nuova Assemblea regionale e nel futuro governo della Valle. L'unità popolare e il ripudio dell'anticomunismo sono dunque nell'interesse comune: non solo non intaccano, ma permettono ad ogni formazione democratica di difendere la sua autonomia e la sua funzione.

Il risultato della lotta elettorale in Val d'Aosta dice che la possibilità di realizzare una nuova maggioranza democratica è effettiva e attuale. Esso deve essere un potente incitamento per la battaglia in corso in Sicilia, a Bari, a Ravenna e in numerosi altri comuni. In Sicilia l'unità delle forze autonomiste ha già inflitto dure sconfitte alla Democrazia cristiana, l'ha messa in crisi, ha dato vita ad un nuovo governo. La condizione per andare avanti è che l'anticomunismo riceva una condanna bruciante dagli elettori e sia rafforzato il Partito comunista, la forza decisiva per la difesa e lo sviluppo della democrazia, dell'unità, dell'autonomia.

Al lavoro e alla lotta per raggiungere questi obiettivi, per dare nuovi colpi alla prepotenza clericale e nuove vittorie al nostro popolo!

La Segreteria del P.C.I.

Roma, 19 maggio 1959

I RISULTATI IN VAL D'AOSTA

I candidati comunisti sono stati tutti eletti

Il capolista della «Concentrazione» clerico-fascista al 26. posto nel computo delle preferenze

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 19 — *Con lo scrutinio dei voti individuali, la vittoria dello schieramento autonomista ha assunto proporzioni anche più sensazionali di quanto già poteva risultare ieri dai voti di lista. Tutti i 25 candidati del «Leone rampante» (15 unionisti, 3 comunisti, 3 socialisti, 3 socialdemocratici e 1 indipendente) sono stati infatti eletti, avendo raccolto un numero di preferenze superiore a quello del capolista della «Concentrazione». L'ex presidente della Giunta regionale, avv. Bondaz, deceduto al 26.mo posto. La minoranza d.c. nel nuovo Parlamento regionale disporrà solo di 10 seggi. Con i suffragi individuali, il risultato complessivo definitivo è di 30 210 voti per il «Leone rampante» e di 28 543 per la «Concentrazione» clerico-fascista.*

Ecco i voti per candidato della lista del «Leone rampante»: 1 eletto signora Maria Celeste Perruchon, con voti 31 043 (Union Valdôtaine). 2 avv. Oreste Marcoz (Un. Vald.) voti 30 845. 3 Marcello Colombo (Union Vald.) 30 356. 4 Fabiano Sarioz PCI, 30 347. 5 avv. Giuseppe Filletroz, PSDI, 30 334. 6 Corrado Gex, Union Vald., 30 326. 7 Enrico Chantel, PSI, 30 279. 8 Pietro Fosson, Union Vald., 30 278. 9 Auguste Chabod, PSI, 30 262. 10 Vincenzo Treves, Union Vald., 30 229. 11 Guido Nicco, PSI, 30 211. 12 Celestino Dame, Un. Vald., 30 196. 13 Giuseppe Lucat, Union Vald., 30 178. 14 Carlo Guglielminetti, Union Vald., 30 146; 15 Antonio Martinet, Union Vald., 30 120. 16 Alberto Vuillermoz, Un. Vald. 30 127. 17 Mario Machet, Union Vald., 30 115. 18 Edoardo Page, PSDI, 30 104. 19 Nicco Anselmo, PSI, 30 096. 20 Vauthier Francesco, Union Vald., 30 094. 21 Giovanni Sondaz, Union Vald., 30 040. 22 Alfonso Vallino, Union Vald., 30 002. 23 Luigi Barone, PCI, 29 912. 24 Fortunato Palmas, PSDI, 29 875. 25 Claudio Magonoy, PCI, voti 29 736.

Nella consultazione di domenica tutti e tre i candidati comunisti sono risultati eletti, oltre Fabiano Sarioz, ex sindaco e presidente del CLN valdostano, che ha ottenuto 30 347 voti, il compagno prof. Barone e il compagno Mangononi hanno ottenuto rispettivamente 29 912 e 29 736 suffragi. Ciò significa che, a parte i voti comunisti e socialisti, si è riscossa su di essi la quasi totalità dei voti espressi dai contadini e dai lavoratori cattolici dell'Union Valdôtaine o Indipendenti.

Il nuovo Parlamento regionale si riunirà entro trenta giorni per eleggere il presidente della giunta, la giunta e il presidente della medesima. Con ogni probabilità la responsabilità di guidare il governo valdostano verrà affidata all'avv. Oreste Marcoz, dell'Union Valdôtaine.

PIER GIORGIO BETTI

Telegramma di Togliatti ai comunisti della Val d'Aosta

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al compagno Germano Piero, segretario della Federazione comunista autonoma della Val d'Aosta, il seguente telegramma:

«Sinceramente mi rallegro della brillante vittoria della Valle d'Aosta in difesa della autonomia e delle libertà democratiche, contro la prepotenza clericale. Vivamente plaudo al contributo che i lavoratori comunisti hanno dato a questa vittoria - PALMIRO TOGLIATTI».

La Confindustria versa 600 milioni alla D.C. per le elezioni in Sicilia

La rivelazione fatta dall'on. Milazzo - La vittoria delle sinistre in Val d'Aosta al centro dei commenti politici

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 19 — *Il grande successo delle sinistre in Val D'Aosta e al centro dei commenti politici in Sicilia. Commenti improntati ad una consapevole soddisfazione per quanto riguarda gli ambienti, i partiti e i giornali che hanno sostenuto la battaglia conclusasi nell'Isola con la cacciata della DC dal governo regionale e con la formazione di un governo di unità autonomistica. Commenti apertamente tinti di imbarazzo e di desolazione, invece fra coloro che si presentano in questa campagna elettorale come i fiduciari del potere clericale. «Severo monito e campanello d'allarme» ha giudicato l'esito delle elezioni valdostane il «Giornale di Sicilia», condotto ormai dai laici comunismo su posizioni apertamente anti autonomistiche.*

Forse quanto è accaduto domenica in Val D'Aosta ha portato rapidamente a maturazione nella coscienza dei cittadini, anche di quelli che sono più lontani dalla vita politica, il senso profondo del voto del 7 giugno per il rinnovo del Parlamento regionale. Si ha l'impressione che la battaglia divampi ora con maggiore passione. L'eccezionalità della posta in palio diventa sempre più chiara dal tono dei comizi, dalle cose che vengono scritte, dalle dichiarazioni dei dirigenti responsabili, dalle più minute manifestazioni di lotta politica.

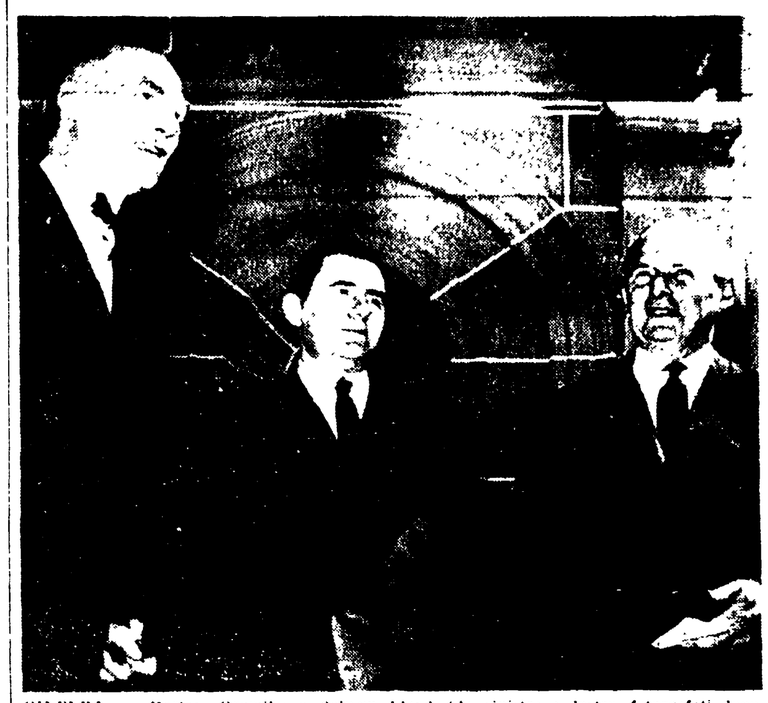
Due elementi colpiscono l'osservatore per la loro immediatezza: il primo riguarda la coscienza, viva in ciascuno, delle nere prospettive per l'avvenire nella malaugurata ipotesi di un ritorno dei clericali al potere, dopo la positiva esperienza del governo Milazzo. I d.c. non si curano neppure di nascondere in nome di chi essi si rivolgono all'elettorato. Parlando rispettivamente a Siracusa e a Messina, i ministri Colombo e Gui hanno rivendicato la giustezza della linea politica adottata dai governi regionali d.c. rifiutante quella dei clericali che governano a Roma: ogni alternativa autonomistica al monopolio politico d.c. è stata presentata addirittura come un attentato all'unità dello Stato o come una allarmante avventura.

Per capire il senso di questi discorsi occorre ricordare che in Sicilia (come del resto è avvenuto centralmente con la formazione del gover-

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Discutono l'accordo atomico



GINEVRA — Herter, Gromiko e Selwyn Lloyd (da sinistra a destra, fotografati dopo il colloquio) si sono nuovamente incontrati ieri, a latere della conferenza ginevrina, per discutere fra loro l'accordo atomico (Telefoto)

RIPRENDE LA LOTTA UNITARIA DI UN MILIONE DI OPERAI

Oggi nella Liguria Veneto e Campania terza ondata di scioperi dei metallurgici

Oggi sciopera anche Livorno; domani è la volta della Toscana, Lombardia, Piemonte ed Emilia
La direzione della SCI tenta un accordo separato: espulso dalla CISL il segretario della C. I.

Oggi scioperano i metallurgici di tre grandi regioni: la Liguria, il Veneto, la Campania e di una città toscana, Livorno. Lo sciopero — che segna il terzo episodio della grande lotta unitaria ingaggiata dalla categoria per il rinnovo del contratto — vedrà alla testa i lavoratori delle aziende IRI poiche in queste regioni sono raggruppati i più grandi complessi metalmeccanici dello Stato.

La giornata di lotta si annuncia particolarmente drammatica per lo slancio e l'ampiezza che l'azione assumerà. In queste regioni, infatti, e nelle grandi città come Genova, Trieste e Napoli la politica del monopolio non determina solo il basso livello dei salari, l'intensificazione dei ritmi di lavoro e quindi un più grave sfruttamento, ma minaccia direttamente il posto di lavoro di migliaia di operai, e l'esistenza di intere fabbriche.

Tutto ciò si verifica mentre continua la polemica attorno alla questione delle industrie dello Stato.

A Genova lo sciopero non può non rappresentare anche una prima risposta alle decisioni annunciate l'altro giorno da Ferrari Aggradi di chiudere l'Ansaldo Fossati e di licenziare 500 operai dell'Ansaldo S. Giorgio, a Trieste e a Monfalcone gli operai non rivendicano solo un miglior salario, ma un programma di costruzioni navali che assicuri l'avvenire dei Cantieri; a Napoli uno dei motivi della lotta è costituito dalla mancanza di ottenere l'applicazione della legge che destina al Mezzogiorno il 40% degli investimenti.

La preparazione dello sciopero si è svolta ovunque in modo ampiamente unitario e laddove manovre scissioniste si sono manifestate esse sono state fermamente stroncate.

E' il caso di Genova dove alla vigilia dello sciopero dei metallurgici liguri, la CISL provinciale ha deciso di espellere, per connivenza con la Direzione dello SCI di Cornigliano il proprio rappresentante e segretario uscente della C. I. aziendale, Del Canto.

In un incontro tra i membri della Commissione Interna e la Direzione svoltosi ieri mattina, infatti, quest'ultima tentava di aprire una trattativa per stipulare un accordo a livello aziendale che sostituisse il contratto per cui la categoria dei metallurgici è in lotta.

Nessun membro della C. I. voleva discutere la proposta provocatoria della Direzione, tendente a stroncare le prossime azioni di lotta, ad eccezione del Del Canto che giungeva a propugnare un'aperta rinuncia allo sciopero.

CISL e FIOM reagivano immediatamente smascherando il tentativo dello SCI tanto più grave perchè proveniente da un'azienda dell'IRI.

L'atteggiamento del gover-

(Continua in 2. pag. 6 col.)

La CGIL risponde al ministro Zaccagnini

Ieri sera il Ministro Zaccagnini ha proposto un incontro tra Confindustria, Intersind e sindacati dei metallurgici per il 25 maggio prossimo chiedendo in pari tempo la sospensione dello sciopero.

La segreteria della CGIL in risposta ha diramato un comunicato nel quale è detto che - in attesa di consultare la Federazione di categoria interessata e le altre organizzazioni sindacali per le decisioni di merito, la segreteria ritiene che l'atteggiamento degli industriali obbliga i lavoratori a mantenere il movimento in atto nella sua pienezza».

La CISL e la UIL si sono riservate di dare una risposta

Il dibattito alla Camera sulla legge per i miglioramenti agli statali

La Camera ha ieri proseguito la discussione dei bilanci finanziari e dei provvedimenti per i miglioramenti agli statali. Su questo ultimo argomento sono intervenuti il compagno Fabbri (psi), dirigente sindacale dei postelegrafonici, e il repubblicano Macrelli. Ma, oltre che alla discussione in aula, l'attenzione di tutti coloro che seguono gli sviluppi della vertenza si è rivolta ai contatti tra Segni e i ministri direttamente interessati, tra questi e alcuni esponenti sindacali, all'annuncio della presentazione di emendamenti da vari gruppi parlamentari (dopo quelli preannunciati lunedì dai compagni Santi e Nannuzzi), alle «voci» che corrono sulle intenzioni del governo, alla riunione del gruppo d. c. convocata appositamente per discutere l'argomento. Nel corso della riunione alla quale erano presenti Tambroni e Segni, Storti ha illustrato gli emendamenti che la CISL intenderebbe presentare. L'assemblea si è conclusa senza un accordo a causa dell'ostinata intransigenza del governo ed è stata perciò aggiornata ad oggi alle 21.

Da tutti questi episodi diversi, non si è ricavato nessun dato certo. Si parlava, ieri sera, della intenzione anche dei missini di presentare dei loro emendamenti. Si aggiungeva, inoltre, che il governo intenderebbe fare soltanto qualche lievissima concessione, in sede di interpretazione dei suoi provvedimenti (in particolare, per quanto riguarda le quote di famiglia).

Nell'aula, il socialista FABBRI, ha dimostrato come, attraverso alcune economie moralizzatrici, si possono ricavare più di cento miliardi per soddisfare le rivendicazioni degli statali, senza gravare con ulteriori tributi sulla popolazione. Egli ha fatto l'esempio delle decine di miliardi erogati per indennità di vario genere che vengono concesse a questo o quel funzionario e anche a persone estranee alla pubblica amministrazione, con evidenti finalità corruttrici e di parte. Vi sono, inoltre, ministri e sottosegretari che hanno a disposizione tre o quattro macchine ciascuno, con spese di centinaia di milioni. Fabbri ha quindi esposto le rivendicazioni dei postelegrafonici, chiedendo una revisione del sistema, con i quali il governo ha ritenuto di risolvere la vertenza degli statali.

Da parte sua, l'onorevole MACRELLI, affermando di parlare a nome dell'UIL, ha annunciato la presentazione di un emendamento tendente a cancellare la norma secondo cui le aggiunte di famiglia non spettano a chi ha in famiglia un altro reddito (moglie o figli che lavorano).

Ma, oltre al problema degli statali, la discussione si è sviluppata ieri soprattutto su temi imposti in queste settimane da tutta la stampa padronale: l'attacco al cosiddetto statalismo o dirigismo economico e la rivendicazione della più completa libertà per l'iniziativa privata. Già nella seduta mattutina erano stati richiesti non sorta di sgravi fiscali e di agevolazioni a favore degli imprenditori dal monarchico RIVERA, dal missino ANGIOY e dal liberale ALPINO. Ma nel pomeriggio si è avuto l'«piatto forte», con la proposta, d'iniziativa, da parte dell'on. MALAGODI, del cosiddetto «p.a.

Sospese le lezioni al Visconti: un'allieva colpita dalla polio

La ragazza ha 14 anni e versa in gravi condizioni - Disinfettate le aule - Altri casi a Catanzaro, Matera e Caserta

La polio ha fatto la sua comparsa anche a Roma. Ieri mattina i mille e quattrocento alunni del Liceo ginnasio «Ennio Quirino Visconti», meglio noto come Collegio romano, non hanno potuto fare il loro ingresso nelle aule.

Una studentessa di quattordici anni, Maria Falmi, iscritta alla IV ginnasiale, sezione C, è stata colpita da una grave forma di polio. La ragazza non si è presentata alle lezioni, sin da venerdì scorso. In un primo tempo sia gli insegnanti che i compagni di scuola han pensato che si trattasse di un malanno passeggero e di poco conto. Lunedì però la segretaria del «Quirino» è stata informata che la Falmi era stata ricoverata d'urgenza al reparto isolamento del Policlinico in preda ad un attacco del terribile male.

In seguito a questa comunicazione il preside del Visconti, professor Danilo Baccini, ha disposto ieri la chiusura dell'Istituto e si è rivolto all'Ufficio di Igiene perchè tutti i locali della scuola siano al più presto disinfettati. Nel pomeriggio di ieri si è provveduto alla disinfezione dell'Aula Magna, nella quale si stanno svolgendo gli esami per il concorso magistrale cui partecipano ben diecimila concorrenti, esaminati da quattordici commissioni. La sospensione delle lezioni dovrebbe essere limitata solo alla giornata di ieri. Nel pomeriggio infatti il preside Baccini ha rilasciato in proposito alcune dichiarazioni: «Siamo tutti rimasti profondamente addolorati. La presidenza ed il corpo insegnante, per il crudele morbo che mina la vita di una nostra allieva, una ragazza stimata per l'attitudine allo studio e per la mitezza del carattere. Non ritengo, peraltro, che da questo singolo doloroso evento possa crearsi uno stato di allarme. La scuola domani funzionerà regolarmente e io potrò tranquillizzare le famiglie perchè come ho ordinato la disinfezione di tutte le aule a titolo precauzionale, così prenderò tutti i provvedimenti, anche i più radicali, dove avvisassi tale necessità per la difesa della salute dei miei allievi. E' il primo caso di poliomielite che si registra gli allievi del «Visconti». Con tutto l'affetto di padre auguro alla mia allieva di poter superare il gravissimo attacco che l'ha colpita».

L'impressione destata dalla grave forma di polio che ha colpito la piccola Falmi è stata più grande in quanto si è trovata di fronte ai

(Continua in 2 pag. 6 col.)

WASHINGTON — L'organismo di John Foster Dulles reagisce sempre più debolmente all'attacco del cancro e della polmonite: così ha annunciato oggi il portavoce del Dipartimento di Stato precisando che all'ex Segretario di Stato vengono somministrati analgesici per lenire le sue sofferenze. Nella telefoto il presidente Eisenhower esce dall'ospedale dopo una visita fatta ieri all'infermo